Non prendiamo nulla,
tranne foto.

Non lasciamo nulla,
tranne impronte.

Non portiamo via nulla,
tranne ricordi.

Fondo europeo di sviluppo regionale
Fonds européen de développement régional

alcotra
Programma Alcotra 2007-2013
Insieme oltre i confini
Programme Alcotra 2007-2013
Ensemble par-delà les frontières

Parco naturale
Alpi Marittime

piazza Regina Elena, 30
12010 Valdieri CN
tel. 0171 97397 - fax 0171 97542
info@parcoalpimarittime.it
www.parcoalpimarittime.it

stampa Eg Europe - 2012 grafica www.dogwood.eu illustrazioni Alfredo Rattazzi

REGIONE PIEMONTE

Parco naturale
Alpi Marittime

gli animali e noi
piccolo vademecum per visitatori responsabili

Negli ultimi cinquant'anni, la **natura ha riconquistato i suoi spazi** sulle montagne: nelle valli sempre meno abitate e sfruttate per l'allevamento e per il legname, avanzano i boschi e aumenta la biodiversità di molti habitat alpini.
Ma oggi le Alpi devono fare i conti con **nuovi problemi**: i cambiamenti climatici, l'urbanizzazione dei fondovalle, l'impatto crescente delle varie forme di turismo, sia in termini di infrastrutture (nuove strade, alberghi, impianti di risalita) sia in termini di disturbo diretto. Infatti molte delle attività all'aria aperta che siamo abituati a considerare "leggere" e "innocue" non sono sempre così "ecosostenibili": spesso escursionisti, alpinisti, scialpinisti e fotografi inseguono la loro passione nei pochi ambienti appartati risparmiati dalla massa dei turisti, dove senza volerlo interferiscono con la fauna e con gli ecosistemi delicati delle praterie alpine, dei canaloni, dei torrenti, delle pareti, delle vette e dei ghiacciai. Il rischio è quindi quello di **rompere l'equilibrio** degli ultimi lembi di natura alpina ancora incontaminata.
Normalmente chi si dedica a queste attività è sensibile al fascino e al rispetto della natura: di sicuro quindi non farà piacere a nessuno scoprire di essere potenziali fonti di disturbo per l'ambiente o di pericolo per gli animali.

Non dobbiamo dimenticarci che, per quanto le nostre intenzioni siano amichevoli, **gli animali ci vedono come predatori,** e per sfuggire a quella che credono una minaccia, scappano talvolta mettendo a repentaglio la loro vita. Per fortuna possiamo continuare a scalare, sciare e fotografare in montagna senza creare troppi problemi: basta mettere in pratica qualche accorgimento e cercare di evitare alcuni luoghi particolarmente fragili o i periodi dell'anno in cui gli animali sono più vulnerabili.
Non c'è bisogno di andare lontano per fare dei danni, si può combinare guai anche rimanendo sul sentiero o nei pressi del rifugio: **un gesto innocente e spontaneo** come nutrire un singolo animale può essere deleterio per lui e potenzialmente pericoloso anche per noi.
Anche l'esuberanza dei nostri amici a quattro zampe può avere effetti negativi sulla fauna alpina: per questo il Parco ha preso la sofferta decisione di **limitare l'accesso ai cani** su tutti i sentieri in quota. Infatti un cane sfuggito al controllo del padrone può comportare per i selvatici alti livelli di stress in periodi particolarmente delicati, o addirittura il pericolo di essere feriti o uccisi.
Questo pieghevole è dedicato a tutti i frequentatori del Parco: è **un piccolo vademecum per amici della natura**, che vogliono immergersi nell'ambiente alpino in punta di scarponi, per non disturbare.

e se...
trovo un piccolo di capriolo?

Occhi immensi e dolcissimi, aspetto tenero e aria indifesa: anche il cuore più indurito si scioglie al cospetto di un cerbiatto solo soletto in mezzo al bosco o di un uccellino fuori dal nido. Ma **il nostro istinto materno può spingerci a fare il gesto sbagliato**: i cuccioli non sono stati affatto abbandonati dai genitori e portarli via o anche solo toccarli può voler dire condannarli a una triste vita in gabbia. Bisogna dunque fare molta attenzione quando si trovano giovani di capriolo o di cervo, oppure di gufi e di civette.

cosa fare?

Nel caso dei cerbiatti, il cui comportamento di difesa consiste nel rimanere immobili sperando di non essere scoperti dal predatore, **è bene allontanarsi lasciando l'animale lì dov'è**. Solo la madre, probabilmente spaventata dal nostro arrivo o nei paraggi in cerca di cibo, è in grado di allevarli e di prepararli con successo alla vita selvatica che li attende.
Nel caso di gufi e civette, i cui pulli escono presto dal nido anche se non ancora in grado di volare, occorre valutare la situazione: se sono per terra in una zona non pericolosa, è meglio lasciarli dove sono, se invece si ritiene che possano essere in pericolo, perché vicino a strade o a zone abitate dove ci sono cani e gatti, è meglio cercare di metterli fra le fronde di una conifera vicina, oppure nel buco in un albero. In ogni caso il loro richiamo sarà udito dai genitori, che torneranno a nutrirli.

cosa non fare?

In entrambi i casi, **la cosa da non fare è prelevare i giovani animali** e portarli in un centro di recupero o, peggio, a casa. È molto difficile e dispendioso allevare dei piccoli animali che, lasciati invece dove sono, hanno molte più possibilità di sopravvivere. Non è portandoli via dal loro ambiente che si fa il loro bene, anzi, li si danneggia senza volerlo.

e se...
una volpe mi "chiede" del cibo?

Piace a tutti dare da mangiare agli animali selvatici: fa parte del nostro istinto primordiale, probabilmente legato alle fasi in cui l'uomo cercava di addomesticare i primi animali. Ma ricordiamoci che ogni specie ha evoluto comportamenti alimentari adatti alle condizioni ambientali e stagionali in cui vive, nonché alla sua fisiologia: **gli animali sanno perfettamente cosa, quanto e come mangiare** per stare bene. Certamente una marmotta golosa sa apprezzare il cioccolato, le carote o il pane, ma questi alimenti che non fanno parte della sua dieta non apportano gli elementi necessari per mantenerla in salute e, anzi, rischiano di farle male. Dividere lo spuntino con un animale selvatico, inoltre, lo espone a rischi maggiori di contrarre malattie o scompensi metabolici, e diminuisce in pratica le sue possibilità di sopravvivere nella stagione invernale.

cosa fare?

Se incontriamo sul cammino un animale selvatico particolarmente docile e confidente, è bene verificare a colpo d'occhio il suo stato di salute. Spesso gli animali malati perdono, per la fame, il timore dell'uomo. Nel caso, bisogna **segnalare ai guardiaparco l'osservazione di animali particolarmente "intraprendenti"**.

cosa non fare?

È importante **evitare di fornire cibo agli animali selvatici**, anche se solo saltuariamente, per evitare di abituarli a dipendere dalle nostre cure, che non possono essere continue nel tempo e adeguate alla situazione.

e se...
nelle mie foto il camoscio è sempre troppo piccolo?

Oggi **la fotografia naturalistica ha un grande successo**: le ottiche e i programmi di fotoritocco sono sempre più perfezionati. Tuttavia nemmeno una strumentazione eccellente può garantire un bottino di belle foto naturalistiche. Se da una parte occorre un certo bagaglio tecnico per produrre scatti incantevoli, dall'altra **è necessario conoscere bene i soggetti** che si vogliono immortalare. Quando si tratta di animali, è fondamentale impararne le abitudini, perché invadendo i loro spazi vitali non soltanto rischiamo di non raggiungere in nostro obiettivo, ma soprattutto potremmo disturbarli in fasi delicate della loro vita.

cosa fare?

Se vogliamo immortalare una particolare specie, frequentiamone l'ambiente a lungo, aggiorniamoci consultando la bibliografia specializzata, cerchiamo di capire quali sono la sensibilità al disturbo, la distanza di fuga, gli spazi vitali e i periodi più sensibili di quella determinata specie e, in definitiva, consideriamo anche l'opzione di non avvicinarti a meno di alcune centinaia di metri. Teniamo presente soprattutto che **i rapaci sono altamente sensibili**, proprio perché non abituati a essere predati. Un intervento maldestro può portare al fallimento della riproduzione e all'abbandono del sito di nidificazione!
Infine, consideriamo che il nostro disturbo può non essere l'unico che questa specie subisce, soprattutto in Italia dove la densità umana è alta e le attività a contatto con la natura sono numerose.

cosa non fare?

Insistere nel voler fotografare specie rare e sensibili può portare all'abbandono dei siti riproduttivi adatti, che spesso sono pochi proprio perché questi animali sono per loro natura esigenti. Considerare la fotografia come una collezione di trofei comporta spesso poco interesse per le conseguenze delle proprie azioni, a scapito dei soggetti che vorremmo fotografare. Alcune specie in via di estinzione possono accelerare il loro declino proprio per il disturbo indotto dalle attività umane. **Evitiamo di avvicinarti** ai siti riproduttivi e di ignorare i comportamenti di allarme che le specie mettono in atto. Un album di foto naturalistiche ha davvero valore soltanto se non è costato la vita a nessuno dei soggetti.

e se...
trovo un pipistrello dietro alla persiana?

Alcune specie di pipistrelli, o Chirotteri, frequentano oltre alle cavità naturali anche gli ambienti costruiti o frequentati dalla nostra specie per cacciare o per trovare rifugio. **Di notte è facile osservarli** mentre volano intorno ai lampioni, a caccia degli sciami di insetti attirati dalla luce. Qualcuno li trova nei cassonetti delle tapparelle, oppure dietro alle persiane o magari anche appesi alle travi in legno del tetto. Spesso ci accorgiamo della loro **presenza silenziosa** solo a causa dei minuscoli escrementi che cadono al suolo. Raramente si tratta per noi di un fastidio reale: di solito bastano **semplici accorgimenti** per convivere con questi piccoli e straordinari mammiferi volanti. Inoltre quasi sempre le nostre case sono solo rifugi temporanei, dove i pipistrelli sostano per mettere alla luce e allevare i cuccioli, oppure per fare tappa in attesa di spostarsi in altri ambienti di caccia.

cosa fare?

Se li troviamo in soffitta, la cosa migliore è **lasciarli in pace**. Ma molto più spesso si riposano nel vano tapparelle, da dove la sera escono per andare a cacciare. Non preoccupiamoci se entrano in casa! I pipistrelli **sono del tutto inoffensivi** (non si attaccano ai capelli né tantomeno succhiano il sangue!): basta spegnere la luce, aprire la finestra, attendere qualche minuto e sapranno intercettare da soli l'uscita per togliere il disturbo il più in fretta possibile!
Se invece hanno deciso che la persiana di casa nostra è un buon sito dove riposarsi, lasciamoli tranquilli e mettiamo un foglio di giornale per terra, dove sarà più facile raccogliere i piccoli escrementi; nel giro di qualche settimana se ne andranno da soli. Sapranno ricompensarci dell'ospitalità liberandoci di molte zanzare e altri insetti nocivi! Se, infine, troviamo un **pipistrello in difficoltà**, contattiamo il Parco: saprà trovare una soluzione per rimetterlo in buona salute.

cosa non fare?

Spaventarsi, gridare, cercare di catturarli, o, peggio, di eliminarli: sono completamente innocui! Se qualche pipistrello ha scelto di soggiornare appeso alle travi di un tetto che necessita di lavori di manutenzione, è importante **effettuare i lavori in sua assenza**, quindi in autunno o in primavera.

e se...
sul sentiero c'è una vipera?

Uno dei grandi miti della montagna è legato senz'altro alla presenza della vipera, ritenuta da qualcuno pericolosissima. Non c'è dubbio, la nostra specie ha per lo più un pessimo rapporto con i serpenti. Ma per quanto ci possa far ribrezzo o paura, **la vipera non è di per sé un animale pericoloso**. In Italia ogni estate sono pochissime le persone che vengono morsicate da questo serpente, un numero talmente irrisorio in confronto ai milioni di visitatori alpini, che non vale nemmeno la pena considerarlo nelle statistiche. Basti pensare che durante la nostra escursione rischiamo la vita circa mille volte di più a causa del maltempo o di eventi accidentali come scivolate, cadute e insolazioni.
La vipera può diventare un animale pericoloso nel momento in cui, per un colpo di sfortuna, la spaventiamo o, peggio, la calpestiamo accidentalmente. Di fronte alla minaccia dei nostri scarponi, se può la vipera scappa e si rifugia in un anfratto fra le rocce o alla base di un cespuglio.

cosa fare?

Se non abbiamo la fortuna di poterla osservare a una distanza sufficiente per non farla fuggire, **lasciamo la vipera tranquilla** nel suo nascondiglio, eviteremo così di metterci inutilmente in pericolo. Nel caso in cui malauguratamente si venga morsicati occorre innanzitutto **mantenere la calma**, individuare la zona colpita, di norma un arto, fasciarlo senza stringere troppo e coricarsi in attesa dell'arrivo dell'elicottero, che uno dei nostri compagni di escursione si sarà preoccupato di avvertire.

cosa non fare?

Il veleno della vipera è per noi altamente tossico, ma **in genere non porta alla morte** persone adulte e sane. È certo molto più pericoloso per i bambini e per le persone anziane o anche per il nostro cane. Agitarsi e correre all'impazzata serve solo a far andare in circolo il veleno, che in questo caso raggiunge più facilmente il cuore, aumentando i rischi mortali. Sono altamente sconsigliati sia il siero antivipera, che negli anni ha ucciso più persone della vipera stessa, oppure le pompette aspira veleno, che se usate male provocano ematomi e danni localizzati.

e se...
incontro il lupo?

Il lupo è un animale che colpisce la nostra fantasia: in fondo le favole sono nate prendendo spunto da episodi veramente accaduti, sui quali l'immaginazione ha ricamato adattando la realtà ai nostri desideri o alle nostre paure. Da quando il lupo ha fatto la sua ricomparsa sulle Alpi, ovvero da circa vent'anni, sono moltissime le persone che l'hanno avvistato, a volte anche a pochi metri di distanza. Alcuni si sono spaventati, com'è ovvio che sia trattandosi di un predatore, ma **mai nessuno è stato minacciato o attaccato**, anzi: è sempre stato il lupo ad allontanarsi per primo, fuggendo a zampe levate.
Eppure molti si chiedono cosa succederebbe se incontrassero un lupo…

cosa fare?

La nostra specie ha perseguitato da sempre il lupo, tanto che questo predatore si sente minacciato dalla nostra presenza e fugge. Talvolta i giovani animali sono meno diffidenti, ma è certo che non si lasciano avvicinare se sono in buona salute. Bisogna anche considerare che se si osserva da vicino un lupo vuol dire che i suoi sensi, molto più sviluppati dei nostri, non gli hanno permesso di intercettarci, magari perché il vento era a nostro favore. **In ogni caso, se ci imbattiamo in un lupo, è preferibile non fare alcunché**. Nel caso lo si sorprenda da vicino, si avrà poco tempo per vederlo fuggire via. Se proprio siamo spaventati, possiamo far rumore, urlando e agitando le braccia: ciò servirà anche a scaricare un po' dell'adrenalina che questo emozionante incontro ci avrà procurato.

cosa non fare?

Nel caso invece lo si osservi da lontano, non agitiamoci e restiamo in silenzio: **godiamoci questo momento** che molto probabilmente sarà uno dei rari ricordi che avremo del lupo, animale schivo e difficilissimo da avvistare.

e se...
un cane da difesa del gregge mi si avvicina minaccioso?

Da alcuni anni anche nelle nostre vallate ha fatto la sua comparsa il cane da difesa del gregge, o **cane da guardianìa**, di solito la razza da pastore maremmano-abruzzese, quella più usata da sempre nell'Italia centrale, a difesa dagli attacchi di lupi e cani randagi.
Questo cane cresce a contatto con le pecore: il gregge diventa la sua famiglia, da difendere contro qualsiasi minaccia. Un buon cane tende però a distinguere fra una minaccia legata al lupo o ad altri cani, da una minaccia dovuta alle persone e, infatti, si cerca di selezionare cani poco aggressivi nei confronti della nostra specie, pur mantenendo la loro efficacia nei confronti di potenziali predatori.

cosa fare?

Può capitare durante le nostre escursioni di incontrare un gregge custodito da cani da difesa. È importante in questo caso tenere presente una cosa: tutti i cani sono dei potenziali predatori e in quanto tali reagiscono rincorrendo la preda nel momento in cui questa si dà alla fuga. Quando ci viene incontro, **fermiamoci e lasciamolo avvicinare parlando tranquillamente, con fermezza**, facendogli capire che non siamo una minaccia. Teniamo i bambini per mano per evitare che, spaventati, si mettano a correre.
Se tuttavia il cane non sembra convinto delle nostre buone intenzioni, **indietreggiamo lentamente e torniamo sui nostri passi senza giragli la schiena**, poi troviamo un percorso alternativo per proseguire a distanza di sicurezza dal gregge. Adottando questo comportamento, in genere, le cose vanno a posto da sole e potremo proseguire la nostra escursione. A volte, anzi, il cane ci accompagnerà docilmente per alcuni metri, come se ci avesse adottato.

cosa non fare?

Ciò che stiamo scrivendo è molto importante. Per evitare che nel cane scatti l'istinto predatorio, **anche se siamo spaventati dal suo atteggiamento, non dobbiamo fuggire per nessun motivo**. Anche se ringhia o abbaia, non dobbiamo **mai (mai!) lanciare pietre, agitare bastoni o altro** cercando di apparirgli minacciosi: le nostre azioni hanno esattamente l'effetto opposto da quello desiderato. Invece di calmarsi o spaventarsi, il cane diventa soltanto più irrequieto e aggressivo e la nostra situazione rischia di peggiorare. Stiamo calmi e aspettiamo il pastore, che di sicuro si è accorto dell'incidente e interverrà richiamando il cane. La cosa migliore per scansare i guai è **evitare di avvicinarsi al gregge** o, peggio, di cercare di attraversarlo, perché questo comportamento mette in allarme il cane da difesa: troviamo un percorso alternativo o aspettiamo con pazienza che il gregge sia transitato.
Non dimentichiamo che noi siamo in vacanza, il pastore e il suo cane no: bisogna rispettare il loro lavoro!

e se...
voglio fare un'escursione nel Parco con il mio cane?

Sono i nostri amici a quattro zampe, con cui dividiamo la casa e il nostro tempo libero: è un vero dispiacere dover partire per una gita senza di loro. Ma per quanto abbia una indole tranquilla, ogni cane è un predatore e **il suo istinto latente è sempre pronto a svegliarsi** in presenza di un odore promettente o di un animale che fugge. Ecco che allora il nostro compagno timido e giocherellone può trasformarsi sotto i nostri occhi in **un efficace cacciatore**.
L'accoppiata uomo-cane, se questi è tenuto al guinzaglio, non è in realtà percepita come una grande minaccia dagli animali, che possono farsi osservare anche a distanza relativamente ravvicinata. Il pericolo diventa però sempre più concreto con l'aumentare del numero dei cani, anche tenuti al guinzaglio: se un cane solo non viene considerato **un disturbo eccessivo**, molti cani possono invece mettere in allarme la fauna selvatica.

cosa fare?

Nel Parco è in vigore un regolamento che consente l'**accesso ai cani** solo su determinati itinerari. La prima regola è informarsi sul sito internet del Parco o presso gli uffici turistici se il percorso che ci si appresta a seguire è consentito anche ai nostri amici a quattro zampe. Sebbene spesso sia faticoso, è importante tenere **il cane sempre al guinzaglio**. Questo comportamento evita il rischio che il nostro cane, inseguendo una potenziale preda, si perda o finisca per farsi male.

cosa non fare?

Mai lasciare libero il cane: è rischioso per la fauna e per il cane stesso. Inoltre, in alcuni periodi dell'anno, la presenza di **un predatore imprevisto**, può essere dannosa per la riproduzione degli uccelli che nidificano a terra o per i giovani di ungulati (caprioli, cervi, camosci, stambecchi, cinghiali) non ancora in grado di fuggire.

DEDICATO A SCIATORI E ARRAMPICATORI

fagiani di monte in pericolo?

Il fagiano di monte o gallo forcello è **perfettamente adattato all'ambiente alpino**.
Sedentario, sa sopravvivere anche sotto la spessa coltre di neve invernale: vi scava delle gallerie ovattate e isolate termicamente, dove passa buona parte della giornata. Sfugge così sia ai predatori che alla necessità di ricercare continuamente cibo.
Tuttavia, con l'aumento degli sport invernali come lo scialpinismo, le ciaspole o il free-ride, **questa specie è soggetta a forti stress**: l'arrivo di un escursionista o di uno sciatore causa spaventi e involi improvvisi. Ciò comporta per i galli un dispendio di energia enorme, che in un momento dell'anno particolarmente critico ne diminuisce la capacità di sopravvivenza.
Per ridurre il rischio di danneggiare questi animali **è sufficiente fare un po' di attenzione**: in salita **seguiamo una sola traccia e limitiamo** l'area di discesa. **Rinunciare ogni tanto alla neve fresca** è un grosso sacrificio: ma è proprio nella "farina" che il fagiano scava il suo riparo.

l'avifauna delle falesie

Le pareti rocciose sono l'habitat di alcune specie di uccelli,che vi trovano il luogo adatto per nidificare e per proteggere i piccoli da volpi, faine, ratti e… esseri umani molesti. Scalatori e fotografi naturalistici possono avere un forte impatto negativo su specie come l'aquila reale, il falco pellegrino, il gipeto e il gufo reale.
A essere **in pericolo** non sono tanto gli adulti, ma **i giovani nel nido**: se disturbati, i genitori possono abbandonare i piccoli, che rischiano inoltre di essere predati per esempio dal corvo imperiale.
Quando la zona di nidificazione è nota è possibile che venga **vietata l'arrampicata durante il periodo della riproduzione**, che vada quando la coppia sceglie il sito, generalmente nel tardo autunno, all'involo dei giovani in primavera.
Caro scalatore, non essere insofferente ai divieti: ora che sai che hanno un motivo ben preciso, cerca di rispettarli. Se invece durante la scalata senti sopra di te l'involo di uccelli adulti, vuol dire che nei paraggi c'è un nido presidiato da genitori preoccupati.
In tal caso, spostati altrove: **la roccia non scappa** e avrai sicuramente occasione di chiudere in futuro la via che stai seguendo.
Un'ultima cosa: se scopri un sito di nidificazione non raccontarlo in giro! **Il nido più protetto è il nido che nessuno sa dov'è**.